



“Custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita”, e poi ancora “non perdere di vista le mie parole”, poco fa il testo dai Proverbi ci ha donato anche questo invito, una esortazione quasi accorata. E come la sentiamo opportunità di grazia, parola vera, perché è solo dentro un'attenzione così al dono dell'evangelo che poi potremo anche aiutarci a coglierne nella vita quella differenza da cui Gesù costantemente ci fa attenti. “Ma io vi dico”: la parola è nuova, l'evangelo instaura un rapporto diverso tra noi e Dio e un rapporto diverso tra noi e i fratelli, perché è parola nuova l'evangelo e le esemplificazioni, anche quelle di stamattina, con cui il Signore accompagna questa sollecitazione ne sono una prova evidente. Quante altre ne potremmo inserire avendo attenzione alla storia di oggi, alla mentalità che attraversa normalmente il cuore di tante persone, a stili di vita, a valori, a ideali, a obiettivi, come è bello che ci risuoni dentro costantemente “ma io vi dico”, come a dire guarda ha fatto irruzione una parola diversa, Dio si è affacciato alla vostra storia, vi ha

regalato un orizzonte di riferimento che è nuovo, che è differente. “Ma io vi dico”: ecco, Signore, il cuore non si appesantisca, diventi capace di coglierla e di viverla questa novità, è preghiera di oggi, è preghiera salutare e sincera. E poi quella pagina che dà continuità a qualche passo del cammino di fede di Abramo, ha fatto la scelta apparentemente perdente rispetto a Lot. Lot ha scelto il paesaggio più invitante, la terra immediatamente più fertile e feconda e Abramo ha rinunciato al suo diritto di priorità, un gesto di magnanimità, quello di Abramo, libero, come di un uomo comunque già appagato dalla promessa che ha ricevuto da Dio, come se nel cuore avesse dentro una persuasione: ma cosa posso chiedere di più a Dio, dopo questa promessa così grande che mi ha messo nel cuore? E allora si inoltra, e vediamo già che questa stessa promessa va crescendo a dismisura, ci sono parole nel testo di oggi che davvero sorprendono, quella numerosissima discendenza più folta della rena del mare, neppure si potrà conteggiarla tanto sarà partecipata e di tanti. E per tanti aspetti l'incredulità di Abramo potrebbe aumentare, perché già la promessa di un figlio è, nelle sue condizioni e nelle condizione di Sarai, sconvolgente e adesso addirittura sterminata questa discendenza. E invece rimane profondamente radicato nella fede, e come mi sembra bello, e già nel testo che abbiamo ascoltato ieri, che anche al termine di questo ulteriore spazio di dialogo con Dio, senta la necessità di mettere un piccolo segno memoriale, alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, costruì un altare al Signore, come a dire mi ricordo, mi voglio ricordare, tutto questo continuerà a tenermi viva la persuasione che tu stai accompagnando il mio cammino. E anche questa è parola bella che stamattina vogliamo raccogliere, perché sia vivo costantemente in noi, nella Chiesa, all'interno delle nostre comunità la coscienza di una presenza operosa e benevola di Dio e ne facciamo memoria. A volte mettiamo un segno, un'icona, qualcosa che comunque dica è accaduto, così che nulla di questo affacciarsi gratuito di Dio vada perso nel nostro cuore.

(Gen 13,12-18; Sal 118; Pr 4,20-27; Mt 5,31-37)

Martedì, 22 Marzo 2011

GENESI

Lettura del libro della Genesi 13, 12-18

In quei giorni. Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore. Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

SALMO

Sal 118 (119), 33-40

®Guidami, Signore, sulla tua via.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. ®

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno. ®

Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore. ®

Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 4, 20-27

Figlio mio, / fa' attenzione alle mie parole, / porgi l'orecchio ai miei detti; / non perderli di vista, / custodiscili dentro il tuo cuore, / perché essi sono vita per chi li trova / e guarigione per tutto il suo corpo. / Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, / perché da esso sgorga la vita. / Tieni lontano da te la bocca bugiarda / e allontana da te le labbra perverse. / I tuoi occhi guardino sempre in avanti / e le tue pupille mirino diritto davanti a te. / Bada alla strada dove metti il piede / e tutte le tue vie siano sicure. / Non deviare né a destra né a sinistra, / tieni lontano dal male il tuo piede.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 31-37

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno».

Carmelo di Concenedo, 22 marzo 2011